

FIUMI DI COCAINA DAL LAZIO ALL'ABRUZZO: 13 ARRESTI, E SEQUESTRI PER 1,3 MILIONI DI EURO

26 Luglio 2025



PESCARA – Fiumi di cocaina dal Lazio all'Abruzzo, in particolare per Pescara e Teramo, per giri di affari milionari: questo racconta l'operazione "End to End" che ha portato all'esecuzione di 13 misure cautelari e un sequestro di beni per oltre un milione di euro tra Abruzzo, Lazio e Puglia.

Nel corso dell'indagine sequestrati centinaia di chili di sostanze stupefacenti e accertato un tentato omicidio nei confronti di un agente della squadra mobile

L'attività investigativa, coordinata dalla Dda del capoluogo abruzzese, con il contributo della Procura della Repubblica di Pescara, è frutto di una complessa indagine condotta dalla squadra mobile di Pescara.

L'input iniziale è arrivato dagli accertamenti svolti dopo violente ritorsioni collegate al recupero di importanti debiti di droga, che avrebbero consentito di ricostruire gli assetti e le modalità operative di un gruppo ben radicato nel tessuto criminale romano che operava anche in Abruzzo.

Secondo quanto accertato dagli inquirenti, l'organizzazione criminale non solo gestiva un fiorente traffico di stupefacenti, ma avrebbe imposto la propria egemonia anche attraverso l'intimidazione e l'uso della violenza.

Le custodie cautelari eseguite vanno ad aggiungersi a 13 arresti in flagranza eseguiti dagli investigatori pescaresi e riconducibili a due distinte associazioni criminali dedite al narcotraffico, radicate nell'Abruzzo e nel Lazio (ma con rapporti criminali accertati anche in realtà dell'Italia meridionale e settentrionale), entrambe connotate da una complessa organizzazione interna, da una significativa disponibilità economica che ha consentito di movimentare ingenti carichi di stupefacente e da una capillare diffusione sul territorio, con basi logistiche e depositi utili a rifornire le due regioni del centro Italia.

Nel corso dell'attività d'indagine, durata circa un anno, iniziata nel novembre del 2023 dopo gravi episodi estorsivi che si

sono verificati nel Pescara, la squadra mobile ha sequestrato 266 kg di hashish, 3,5 kg di cocaina e 9 kg di marijuana, quantità inedite per il territorio abruzzese.

Di particolare rilievo è stato, infatti, il sequestro di 132 kg di hashish e marijuana eseguito dagli investigatori a Pianella che, oltre a essere il quantitativo maggiore registrato nella provincia, era particolarmente significativo perché avvenuto a poche settimane dall'efferato omicidio di un adolescente a Pescara, Thomas Luciani, maturato in un contesto legato all'utilizzo di droghe "leggere" da parte di giovanissimi.

Sin da subito, gli inquirenti si sono accorti di essere di fronte a soggetti di notevole caratura criminale (nell'indagine si contano 34 indagati), evidente sia nella spregiudicatezza con cui operavano sul territorio commettendo estorsioni e altri crimini violenti (come il tentato omicidio di uno degli agenti proprio della squadra mobile di Pescara al fine di guadagnare la fuga con una vettura carica di oltre 120 kg di hashish).

Gli indagati, inoltre, si erano muniti di telefoni criptati appositamente programmati per non essere in alcun modo intercettati o analizzati anche in caso di sequestro, unico strumento utilizzato per le comunicazioni tra loro e da qui il nome dell'operazione. Ancora, frequente era il ricorso a veicoli sempre diversi presi a noleggio e il reclutamento di giovanissimi corrieri incensurati e insospettabili, a cui far trasportare importanti quantitativi di droga in cambio di ragguardevoli somme di denaro.

Spiccava chiaramente come l'organizzazione fosse studiata nei minimi dettagli, con chiare gerarchie e rigide suddivisioni di compiti, con meccanismi consolidati ed efficienti e la capacità di attrarre nuovi membri e acquirenti grazie a prezzi vantaggiosi e a prospettive di ricavi allettanti.

Entrambi i gruppi criminali hanno dimostrato di poter operare con disinvoltura in almeno due regioni (Abruzzo e Lazio), con assoluta affidabilità e competenza nella riscossione dei propri crediti, sia nei confronti dei clienti sia dei partecipi all'associazione criminale, ricorrendo anche alla violenza e all'intimidazione, rivolgendosi persino a familiari e amici dei loro debitori, effettuando spedizioni punitive e pestaggi, in un caso ricorrendo addirittura all'utilizzo di bombe carta lanciate all'interno delle abitazioni delle vittime.

Così facendo, riuscivano a garantire un flusso costante di entrate utili per i continui e consistenti approvvigionamenti all'ingrosso, stoccati e movimentati tra i vari depositi dislocati tra le due regioni, il tutto per un giro di affari milionario, motivo per cui la direzione distrettuale antimafia di L'Aquila ha richiesto e ottenuto il sequestro preventivo di denaro e beni per un ammontare complessivo di oltre 1.360.000 euro, in virtù del quale i poliziotti oggi hanno potuto togliere dalla disponibilità degli indagati denaro contante, conti correnti, preziosi, veicoli e immobili.

Gli indagati hanno anche dimostrato la capacità di avvicinare appartenenti alle forze dell'ordine, ad esempio per introdurre stupefacenti e telefoni all'interno di un carcere dove, nel corso delle indagini, era detenuto uno dei loro complici, poi tristemente divenuto noto alla cronaca per essere stato ucciso in una rissa a colpi di machete.

La capacità criminale degli indagati si manifestava anche nel fidelizzare i propri clienti mediante la brandizzazione dello stupefacente, contemporaneamente ottenendo il risultato di renderlo meno riconoscibile ai controlli, ad esempio confezionando panetti di stupefacente in modo da riprodurre fedelmente note merendine e barrette di cioccolato.

La loro spregiudicatezza era tale da arrivare persino a pianificare nei minimi dettagli delle vere e proprie truffe ai danni di altri gruppi criminali senza temere le conseguenze, come rilevato, ad esempio, in un'occasione in cui, a fronte di una consegna di oltre 120 kg di narcotico, il corriere era stato pagato con un pacco apparentemente pieno di denaro contante ma in realtà contenente carta straccia e banconote solo nello strato superficiale della confezione, per un valore di poche centinaia di euro.

L'operazione che ha visto il contributo di personale delle squadre mobili di Roma, Teramo, Latina, L'Aquila, Frosinone e Foggia coordinate dal servizio centrale operativo e, nonché i reparti prevenzione crimine Abruzzo Lazio e Puglia Settentrionale, posti a disposizione del servizio controllo del territorio, rappresenta un colpo significativo alla struttura operativa dei due gruppi criminali.